

Best practice Awards: premio al progetto in rosa 'Navicella'

 merateonline.it/articolo.php

27/7/2016

Il 10 luglio a Sofia durante il Meeting delle Gouverneurs ,come ogni anno, sono stati conferiti i BEST PRACTICE AWARDS della Federazione Europea del Soroptimist International per i migliori progetti dello scorso biennio 2013-2015 . Durante una mattinata ricca di gioia ed emozioni su 1250 progetti in esame , il Soroptimist Club di Merate ha vinto il 1° premio assoluto con il Progetto "Navicella" per le donne del Carcere di Bollate ; gli è stato conferito infatti, il Best Practice Award Club Merate "Empowering Bollate's Female Convicts" , un prestigioso e grandioso riconoscimento per il piccolo Club della nostra città che corona più di due anni di impegno e vicinanza alle "ragazze ristrette" della II Casa Circondariale di Milano Carcere Bollate e che plaude ad un lavoro tenace , difficile, fortemente voluto dall'allora Presidente Paola Pizzaferrì del Boca e dalle socie tutte per favorire l'empowering,la formazione le potenzialità di queste donne in difficoltà e garantire strumenti efficaci per il loro futuro e il loro reinserimento nel società civile.

Un Service che ha "raggiunto e aiutato " circa 200 donne e che ha "mosso" un impegno economico , anche di volontariato valorizzato in 35000 euro.



Il progetto del Club , è decollato ad ottobre 2013 pensando alle donne in carcere e per operare sul tema della cultura di genere, del contrasto alla violenza, dei diritti umani per le donne e i minori, delle pari opportunità .E' volutamente partito da uno slogan "Un lavoro per non rientrare.." , verificando le opportunità che il lavoro offre come strumento di rieducazione e reinserimento sociale e si è poi concretizzato ,dopo un percorso formativo delle socie , nella realizzazione di uno spazio dedicato alla formazione, alla rieducazione delle donne detenute la " NAVICELLA".

Tra le tappe memorabili , citate anche tra le motivazioni del premio , la partenza di tutto il progetto con la scelta di aprire l'anno sociale del Club in Ottobre 2013 a Villa Confalonieri Merate con il contributo di un pool di esperti della Direzione Carceraria e con il rinfresco servito da ABC Catering la Sapienza in tavola -Cooperativa Onlus di Bollate .Una serata di "servizio" che ha fatto "toccare con mano" ai presenti i risultati di grande innovazione e umanizzazione raggiunti da questo carcere modello e le potenzialità di recupero attraverso la formazione e il lavoro.

Poi le numerose visite in carcere, gli approfondimenti tematici sul territorio, aperti al pubblico con il Patrocinio del Comune, gli incontri con Cristina Scanu e il suo libro-inchiesta "Mamma è in Prigione", con l'Associazione "Bambini senza Sbarre" ,con donne e mamme detenute e lo squarcio su un mondo in cui le donne sono spesso vittime, molto fragili , bisognose di supporto

umano , di supporto formativo per poter rinascere e rendersi autonome in vista dell'uscita dal carcere.



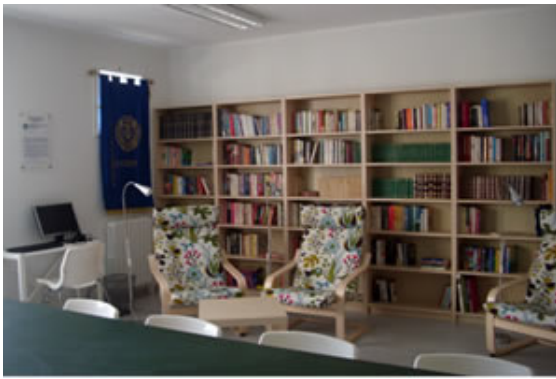
Al termine di questo percorso, con la certezza che la lettura, la cultura , il sapere rende liberi, dopo accordi, contatti con la Direzione Il Casa di Reclusione di Milano -Carcere di Bollate ,il Club ha concretizzato il suo Progetto di Cultura di genere-educativo – formativo e ha realizzato e donato alle “ragazze ristrette” una Sala di Lettura posizionata al 1° piano del settore femminile che il 20 giugno 2014 ha inaugurato , battezzandola con il nome di NAVICELLA. Grazie al lavoro di tantissime socie , in particolare di Augusta Comi architetto, si è ridisegnata, ricostruito e arredata una stanza completa di nuovi arredi, nuovi colori e decori: librerie, sedie, poltrone da lettura, tende, parquet e anche una tv, un lettore dvd, un pc; centinaia di libri, riviste e cd musicali.

E' sorta una così forte motivazione tra le socie che ha spinto tutte a partecipare attivamente alle diverse fasi del progetto ed alla costruzione della NAVICELLA all'interno del carcere, dedicando anche molte ore di disponibilità pratica e molte ore al rapporto umano con le detenute che oggi prosegue con sempre maggiore consapevolezza e spirito di umana condivisione.

Questo luogo molto bello, accogliente è oggi la stanza degli incontri con le donne recluse, spazio sfruttato per un percorso di formazione in linea con gli obiettivi SI :Educate to lead. Qui le socie sono chiamate a scambiare competenze, conoscenze professionali per creare un ponte umano con l'esterno,svolgere attività di supporto , di educazione , di tutoraggio .Un luogo dove però , quotidianamente le “ragazze ristrette” anche da sole, possono rifugiarsi per “istruirsi” ,leggere, costruire una nuova consapevolezza.

Da settembre 2014 dopo un confronto con le detenute e i funzionari educativi, abbiamo formalizzato con la Direzione e iniziato un Cineforum il sabato pomeriggio , un incontro mensile per la visione e il commento di alcuni film, sempre incentrati su storie al femminile che racchiudono esperienze comuni di vita.

“E' un momento molto importante e costruttivo di socialità per loro e per noi , che tutte aspettiamo consapevoli della ricchezza umana che questi incontri ci lasciano; ad oggi abbiamo passato insieme decine di sabati pomeriggio e via via ci siamo conosciute, ci siamo fatte carico delle loro storie, delle loro aspettative. Hanno posto molta fiducia in noi, nel nostro tutoraggio, che grazie alle variegate competenze professionali delle socie è senza dubbio per loro un 'opportunità significativa di crescita e di supporto anche psicologico. Le conosciamo ormai quasi tutte. A Bollate ci sono oggi circa 90 donne (da alcuni mesi anche tutte le detenute del carcere di Monza sono state trasferite qui) e abbiamo avuto la fortuna in questi due anni non solo di soffrire con loro per la difficoltà quotidiana di un percorso detentivo, per le delusioni di una giustizia lenta e “meno giusta” per chi ha minor risorse culturali ed economiche e quindi legali ma anche di gioire con loro o perché il percorso detentivo è completato e sono rientrate a casa coi loro figli, o perché hanno ottenuto il tanto agognato articolo 21 ed escono di giorno per alcune ore a lavorare fuori ; abbiamo visto alcune iscriversi all'università e aspettare l'incontro del sabato per raccontarci Il successo di un esame o addirittura condividere con noi la nascita di una storia d'amore , cresciuta in carcere e viatico per una nuova speranza nel domani.”



Il Progetto Navicella è stato premiato perché nato per abbracciare la "formazione" delle donne a 360 gradi; infatti pur avendo il suo fulcro nella sala di lettura e nel cineforum, si è sviluppato da subito e contemporaneamente con lo stimolare e sostenere anche la sartoria femminile interna del Carcere, altra tappa importante di questo percorso.

Infatti ben 11 ragazze che seguono il Progetto Navicella sono occupate, con borse lavoro, nella cooperativa sartoriale interna, la Cooperativa Alice. Per sostenere la loro formazione sartoriale e questa opportunità di lavoro, il Club dal 2013 fa realizzare da loro gadget con il logo soroptimist, acquista e veicola anche i loro manufatti (Sigillo e SociallymadeinItaly), amplificando la loro rete di contatti per sensibilizzare e promuovere il percorso formativo-lavorativo di queste donne detenute.

A fronte di tutto questo, nel giugno 2015 il Soroptimist con il DAP Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero di Grazia e Giustizia e con le donne dell'Altamoda Italiana di Altaroma ha dato il patrocinio a SociallyMadeinItaly progetto di 11 carceri italiane (Bollate è capofila) che realizzeranno la Linea di borse Carmina Campus di Ilaria Fendi e il Club è impegnato a coinvolgere nella sartoria nuove detenute e a promuovere eventi, convegni e sfilate che facciano conoscere questo nuovo brand sartoriale

Gli eventi più importanti di comunicazione in tal senso sono stati: all'interno del progetto JAIL IN EXPO a settembre 2015, il Convegno "Se scappi ti sposo" a cui il Club ha collaborato presentando un preciso contributo con un intervento dal titolo "Il club Soroptimist: dalla lettura alla moda"

e il Convegno con sfilata del 14 maggio 2016 a Merate "Riflessioni al femminile: Alta Moda, Alta Sartorialità, Alta Integrazione sociale" dove con il contributo di chi opera nel sociale, di esperti dell'alta moda, di stilisti e creativi tra cui la socia del Club Fabiana Bassani è stato fatto il punto sui progetti di collaborazione con cooperative sociali ed onlus che nel campo sartoriale promuovono l'emancipazione femminile e la formazione professionale di donne in difficoltà.

Sempre con la volontà di collaborare ai progetti che ben si inseriscono nel percorso formativo e di inclusione sociale a favore delle persone carcerate avviato dal 2013 e per sostenere future opportunità lavorative delle detenute, sono state attivate numerose sinergie con la Cooperativa di Bollate ABC Catering, che dà lavoro a 9 detenuti e che si occupa di ristorazione dentro e fuori dal carcere.

ABC è stata scelta dal SI Merate per allestire il rinfresco di due importanti eventi pubblici del Club come l'apertura dell'anno sociale 2013-2014 e il 10° anniversario di Fondazione. L'intento e la speranza del Club è soprattutto quello di poter inserire una "donna ristretta" nel gruppo maschile prevedendo la sua partecipazione a un percorso didattico con diploma nella scuola alberghiera che è già dentro a Bollate.

Per tutte queste motivazioni, nel febbraio 2015, il Club con un patrocinio non oneroso ha partecipato con ABC Catering e la Direzione del Carcere al progetto "DAL CARCERE ALLA CITTA': IL RISTORANTE SOCIALE, UN'IDEA DI IMPRESA" e al bando della CARIPO, vinto per il finanziamento del primo ristorante in Italia realizzato dentro ad un carcere ma aperto al pubblico esterno. La professionista che in qualità di Architetto ha sviluppato il progetto tecnico e di arredo del nuovo e ormai gettonatissimo ristorante "IN Galera" è una socia del Soroptimist Merate, la stessa che aveva studiato Navicella.

Venerdì scorso, il club con la Presidente Gloria Tomasini si è riunito per festeggiare alla Gelateria Spini di Robbiate, ospiti della socia Dolores Previtali questo evento unico ed eccezionale.

Durante la serata prima del taglio della torta la Past Presidente Paola Pizzaferrì ha ricordato tutte le tappe di questo progetto e ha ringraziato tutte le socie che hanno creduto e sostenuto questo percorso e che hanno permesso non solo di centrare questo "Goal" europeo, ma di centrare obiettivi molto concreti che salvaguardano la dignità delle donne e i loro diritti umani, perché il percorso penale non sia un percorso di esclusione sociale, ma anzi offra maggior sostegno psicologico, pari opportunità anche in attività formative per acquisire competenze spendibili nel sociale e nel mondo del lavoro. Non di meno questo progetto ha consentito a tutte le socie un'esperienza unica, arricchente dal punto di vista umano talvolta forse percepita con difficoltà ma che ha lasciato un segno tangibile nell'animo e nella coscienza civile di ognuna, ma soprattutto nella coscienza di tutte le donne, di tutte le madri incontrate in questo cammino.

Ha rivolto un grazie speciale alla Direzione della II Casa Circondariale del Carcere di Milano Bollate, al Direttore Dott. Parisi,

rappresentato venerdì sera dalla Dott.ssa Catia Bianchi Responsabile Educatrice del femminile e a tutte le persone che la lavorano che " *ci hanno aperto le porte , hanno riconosciuto la bontà delle nostre idee e dell'etica che muove il Soroptimist , ci hanno dato fiducia ,hanno collaborato con noi e ci hanno permesso di raggiungere un obiettivo così rilevante.*"

La serata si è chiusa con la lettura di tutte le mail, di tutti i messaggi di gioiose congratulazioni del Bureau Italiano ed Europeo del Soroptimist , di tutte le amiche dei club italiani , del Club turco di Smirne con cui Merate è gemellato e dei tanti sostenitori della società civile che hanno condiviso il progetto e che hanno permesso di raggiungere. Infine un brindisi alla continuità del Progetto che presto il Soroptimist di Merate amplierà con la realizzazione di una nuova sala, una "Navicella Junior " piccola ludoteca per i bambini che a breve giungeranno a Bollate nel nuovo Spazio Nido che accoglierà madri detenute con minori.

TESTIMONIANZE DETENUTE CHE SCRIVONO SULLE RIVISTE DEL CARCERE..

UNA STANZA PER EVADERE scritto da Giovanna sul giornale SALUTE INGRATA N. 5 Giugno 2014 pag.25 (link http://www.ristretti.it/commenti/2014/luglio/pdf2/salute_ingrata.pdf)

Un vano spazioso, gradevole e particolarmente luminoso, pensato con colori chiari e morbidi. Una parete dipinta di un bellissimo verde chiaro; bianche le altre e così gli infissi e le tende.

Colori chiarissimi per gli arredi: un'ampia libreria da parete, due bassi tavolini quadrati, sedie bianche, un grande tavolo rettangolare bianco col ripiano verde, punti luce perfetti e quattro fantastiche poltrone con struttura in legno, anch'esso molto chiaro, dotate di una comodissima imbottitura foderata in tessuto fantasia nei toni fra il panna e il verde. Un enorme televisore da 50 pollici al centro della parete colorata, tra belle foto-grafie, la maggior parte in bianco e nero e, infine, il computer.

Insomma un bel soggiorno accogliente per rilassarsi, leggere, guardare un film e ascoltare musica. A dispetto di ciò che potrebbe sembrare, non si tratta di una promozione di Chateau d'Ax, ma è la descrizione di una stanza inaugurata nel reparto femminile del carcere di Bollate.

È semplicemente un "sogno" voluto da un'associazione di donne per le donne: il SOROPTIMIST di Merate.

Si tratta di un'organizzazione internazionale di sostegno alle realtà femminili, col fine di promuovere progetti mirati alla realizzazione del potenziale delle donne.

Per alcune settimane abbiamo respirato una frenetica attività da parte di tanti e visto simpatiche e sorridenti signore impegnatissime nel dar vita a questo straordinario e unico progetto chiamato "navicella".

In carcere è stata allestita una stanza dell'evasione (quella mentale s'intende!), ma a voler ben guardare anche fisica, perché quello creato è uno spazio tipico di un'abitazione privata non certo di un contesto detentivo.

Potersi accomodare su una bella poltrona dopo aver scelto un libro o un brano musicale, con la giusta luminosità, magari respirando profumo di lavanda, è certamente un momento di evasione non solo mentale.

Di questo "regalo" tutte noi non possiamo che essere grate a tutti coloro che l'hanno immaginato, consentito, concepito e poi partorito. Se l'intenzione era quella di fare un grande dono alle detenute di Bollate, avete sbagliato, perché il dono non è grande ... è enorme, come è enorme scegliere di regalare emozioni. Ora il sogno lo possiamo navigare e, forse, spazio e tempo potrebbero assumere, per tutte e per ognuna di noi, significati diversi.

(GIOVANNA FORCIERI)

SEDUTA COME NEL SALOTTO DI CASA scritto da Marina su CARTE BOLLATE di settembre-ottobre 2014 pag 23 (link http://www.ristretti.it/commenti/2014/settembre/pdf2/carte_bollate.pdf)

Inaugurata la nuova sala relax.

Seduta come nel salotto di casa anche al femminile esiste una saletta polivalente.

Il 20 giugno è stata inaugurata una sala lettura e relax, dove si possono passare delle ore in completa tranquillità, per leggere libri, guardare film, televisione o rimanere semplicemente sedute u comode poltrone, magari ad ascoltare musica. L'idea nasce da un gruppo di donne professioniste partecipanti all'associazione Soroptimist International d'Italia (organizzazione statunitense).

L'associazione si pone l'obiettivo di promuovere progetti mirati a donne in difficoltà, affinché siano garantiti loro diritti e dignità.

Nella fattispecie il Soroptimist Club di Merate ha finanziato la ristrutturazione della sala, considerando la necessità delle detenute di disporre di uno spazio che si distingua da quelli concepiti normalmente dall'architettura carceraria. Il progetto è stato ideato da una volontaria dell'associazione, di professione architetto.

Uno spazio creato con arredamenti e colori che lo rendono luminoso, per contrastare il buio angustiante che le prigioni evocano nel nostro immaginario ma, anche nella realtà di coloro che in carcere ci vivono. Quindi, uno spazio che si presenta agli occhi delle detenute con un'estetica piacevole e armonica.

La saletta, si chiama Navicella Nome che le stesse volontarie hanno ritenuto appropriato per un luogo che verrà frequentato da

donne detenute che finito di scontare la pena dovranno ricominciare la loro vita da capo e inventarsi un futuro. La metafora della Navicella sta a indicare tutta quella serie di supporti che, se offerti alle donne in carcere in modo adeguato e personalizzato, le possono aiutare a traghettare verso approdi e terre dove realizzare le loro aspettative di vita. (MARINA CUGNASCHI)



© www.merateonline.it - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco